



RELAZIONE INTRODUTTIVA SESSIONE D

Daniela Gai Assessore alle Politiche Sociali

Affrontare oggi il tema delle politiche di welfare e più in generale dello sviluppo complessivo di un territorio, significa innanzitutto partire da una considerazione basilare sulla necessità di ridefinire i modelli di contratto sociale che cementano la coesione sociale delle comunità locali. E' perciò urgente individuare e sperimentare modelli di integrazione delle politiche locali per uno sviluppo armonico e sostenibile dei nostri territori.

L'evoluzione culturale e normativa in atto da alcuni anni ha teso a ridefinire il concetto stesso di *politiche sociali*. Si sta passando - non senza difficoltà e contraddizioni - da una concezione del welfare meramente assistenziale e riparativo, ad una che vede le politiche sociali come fattore essenziale di sviluppo per l'intero sistema sociale.

Gli ultimi anni hanno tracciato la strada di un profondo cambiamento che, se pur con luci ed ombre, pone le basi per un welfare universale, plurale, partecipato, con poteri e responsabilità condivise al fine di promuovere le risorse della comunità.

Siamo chiamati a costruire un sistema allargato di governo nel quale, accanto alla promozione e alla regolazione pubblica, convive la coprogettazione, un esercizio di responsabilità condivise dei soggetti istituzionali e sociali. Dove la regolazione pubblica è condizione per tutelare i diritti fondamentali dei cittadini e per garantire uno sviluppo equilibrato e sostenibile.

Certo non aiutano alcune scelte statali che vanno nella direzione di indebolire questo processo, come i forti tagli al Fondo nazionale per le politiche sociali, o i tagli dei trasferimenti agli enti locali che avranno forti ripercussioni sulle politiche e sui servizi.

La coesione sociale appare sempre più non solo un segno distintivo e irrinunciabile di civiltà, ma anche uno straordinario fattore di competitività economica.

La crisi del vecchio modello di Stato Sociale non può risolversi nell'abbandono delle garanzie di difesa degli strati più deboli di popolazione, ma deve misurarsi con la necessità di creare nuove opportunità di crescita collettiva ed individuale.

Dobbiamo rilanciare un concetto di solidarietà capace di superare l'idea di uno Stato sociale residuale, marginale e solo per i più deboli o per i poveri, attraverso un processo di sviluppo sociale che, al proprio interno, preveda il riconoscimento dei diritti di cittadinanza e la tutela degli interessi meno forti, nella convinzione che un ulteriore abbassamento della qualità sociale comporterebbe costi anche maggiori in termini sia economici che sociali.

In quest'ottica emerge con chiarezza la necessità di una forte integrazione delle politiche del lavoro, della formazione, dell'istruzione, con le politiche della casa e dei servizi sociali e sanitari.

E' evidente però che una forte e sinergica integrazione delle varie politiche non può prescindere dalla creazione di un **sistema di conoscenza e di analisi dei fenomeni locali più rilevanti**, al fine di attivare processi di programmazione e di sviluppo condivisi, efficaci e adeguati in relazione ai reali bisogni dei cittadini che vivono in Valdinievole.

Per fare questo è necessario pensarsi non più e non solo come singole realtà – istituzionali, sociali, economiche - ma come soggetti che interagiscono tra loro con l'obiettivo prioritario della qualità della vita dei cittadini.

Occorre **fare sistema**, fare **rete**, cioè essere in grado:

- da un lato di produrre elementi di conoscenza (la Comunità che riflette su se stessa) capace di sostenere le scelte di programmazione che rispondano alle priorità dei bisogni dei cittadini;
- dall'altro saper offrire risposte adeguate ai cittadini della Valdinievole.

Questo significa assumere il metodo della concertazione, della programmazione condivisa e integrata.

E' importante mantenere una programmazione unitaria delle politiche sociali integrate nella zona della Valdinievole ed anzi collocarle con ancora più incisività in politiche di area vasta, provinciale e interprovinciale; ma occorre anche essere in grado di leggere le peculiarità e le differenze dei diversi Comuni, dei diversi territori, attraverso analisi mirate. Peculiarità e differenze che occorre leggere proprio nell'ottica di promuovere l'intero territorio della Valdinievole e riuscire a dare risposte più efficaci.

In questo quadro l'**Osservatorio Sociale Provinciale** si pone come strumento partecipato al servizio dei Comuni, ma anche degli altri soggetti istituzionali e sociali, con l'obiettivo di promuovere e favorire processi di diffusione delle conoscenze, quelle conoscenze che servono a supportare i processi decisionali e a supportare la capacità d'azione.

Per capire meglio i fenomeni che caratterizzano il nostro territorio risulta necessario mettere in relazione i problemi che i cittadini incontrano nel loro percorso di vita relativamente agli aspetti del lavoro, della formazione, dell'istruzione, dell'assistenza, della salute, della casa e le modalità attraverso le quali hanno cercato di farvi fronte, con o senza il supporto delle politiche sociali.

E' quanto si è cominciato a fare con la **Relazione sociale** il cui obiettivo è quello di cogliere le dinamiche di vulnerabilità sociale, delineare gli orizzonti di rischio a cui sono maggiormente esposti i cittadini della Valdinievole, permettere l'individuazione delle priorità che emergono nel definire il profilo della comunità e valutare le caratteristiche delle politiche sociali sinora attuate.

Sui contenuti non mi dilungo e rimando al materiale che vi è stato consegnato.

Vorrei solo ricordare che la Relazione sociale è stata costruita in particolare grazie all'apporto:

- dei Comuni, che - sulla base di un protocollo siglato allo scopo - hanno messo a disposizione le preziose informazioni contenute nelle anagrafi ed hanno permesso la rielaborazione di questi dati (al 30/6/2002);

- della USL, attraverso la rielaborazione dei dati individuali che ci ha fornito sugli interventi di servizio sociale (relativi agli anni 1999-2001);
- del Terzo settore, attraverso la rielaborazione dei dati della Valdinievole presenti nella pubblicazione dell'Osservatorio "Il terzo settore a Pistoia" 2001.
- Inoltre sono stati rielaborati i dati individuali presenti nella base di dati IDOL (situazione al 30/6/2002) della Provincia e sono state compiute rielaborazioni dei dati ufficiali sulla popolazione e la popolazione straniera prodotti dall'ISTAT.

L'Osservatorio Sociale infatti intende realizzare un prototipo per l'analisi integrata e la valorizzazione delle informazioni contenute negli archivi individuali di carattere amministrativo (vari servizi della Provincia, archivi e anagrafi dei Comuni, archivi del Terzo settore, archivi AUSL 3, ed altri enti pubblici e privati) aventi rilevanza per le politiche sociali.

Si tratta di un lavoro che deve ulteriormente svilupparsi, attraverso un approccio conoscitivo processuale, in cui l'Osservatorio si sviluppa nel tempo aggregando conoscenze, valutazioni, stime sempre più affidabili in merito ai fenomeni sociali rilevanti, ma si propone fin dall'inizio la costruzione di scenari, cioè di sintesi interpretative delle conoscenze disponibili per orientare i processi decisionali.

Tale processo si valorizza anche attraverso la costruzione di un network che colleghi ricercatori, operatori dei servizi pubblici, del terzo settore e del privato e decisori politico-amministrativi, al cui interno vengono recuperate, coordinate e valorizzate le informazioni prodotte nel corso dello svolgimento delle attività.

L'obiettivo è quello di costituire una rete di relazioni tra gli attori al fine di socializzare contenuti e metodi di intervento, interpretare in modo condiviso gli scenari che si delineano e migliorare la comunicazione sociale ed interpersonale tra i soggetti e tra le istituzioni.

In questa ottica intendiamo avviare anche in Valdinievole il percorso di costruzione della **Carta per la cittadinanza sociale**, già iniziato nella zona pistoiese.

Un percorso volto soprattutto alla costruzione di un **metodo per la concertazione** con l'insieme dei soggetti sociali e istituzionali.

Da qui la necessità di attivare "luoghi" dove sia possibile l'incontro fra culture e identità professionali, territoriali e sociali diverse, dove sia possibile attivare processi conoscitivi della realtà territoriale e sociale utili alla **programmazione e progettazione di politiche integrate**.

E' in quest'ottica che l'Osservatorio ha promosso e intende sviluppare le iniziative di carattere seminariale per la discussione e il **confronto sugli scenari**. Infatti anche quest'anno sono già in programma appositi seminari – da realizzarsi con il supporto scientifico dell'Osservatorio Sociale Provinciale – rivolti ad amministratori e tecnici dei Comuni e della Provincia, alle altre istituzioni locali, al Terzo settore, alle scuole, alle categorie economiche, alla Fondazione, al sistema del credito, alle rappresentanze sindacali... Tutto ciò al fine di aiutare il sistema locale a condividere le analisi dei fenomeni e la scelta degli obiettivi, per individuare le potenzialità, le risorse e il ruolo - non solo formale – che ciascun soggetto può impegnare a fronte di linguaggi, riferimenti teorici, esperienze e interessi diversi.

Un approccio e un **supporto scientifico e metodologico** che potrà essere utile anche per la costruzione di quel sistema di relazioni fra soggetti diversi necessario ad accompagnare la realizzazione di un **Piano strategico di sviluppo** di cui si è iniziato a parlare.

Nella costruzione del **Piano di Zona** della Valdinievole, previsto dal Piano Integrato Sociale Regionale, si è cominciato a sviluppare un percorso di concertazione che ha teso al coinvolgimento di tutti i soggetti presenti sulla scena locale.

In particolare i soggetti istituzionali (Comuni, Provincia, Azienda USL3) hanno svolto un ruolo di “governo” del processo, favorendo la partecipazione ed il positivo protagonismo degli altri soggetti pubblici (Scuole, Centro Servizi Sociali Adulti, ecc) e del Terzo settore; inoltre per questa programmazione triennale un elemento fortemente innovativo è stata la partecipazione attiva della cosiddetta “società civile” attraverso le sue rappresentanze formali ed informali.

La concertazione è stata scandita da una programmazione che ha visto come primo impegno della Conferenza dei Sindaci l’individuazione dello staff tecnico della Segreteria tecnica di Zona.

La Conferenza dei sindaci della Zona in collaborazione con l’Azienda USL3 ha poi strutturato un percorso d’azione che si è realizzato, in primis, attraverso l’organizzazione di una serie d’incontri pubblici nei tre ADO (Aree Distrettuali Omogenee) della Valdinievole.

I contributi emersi dalla cittadinanza sono stati integrati con i dati conoscitivi presentati dall’Osservatorio Sociale Provinciale, discussi, confrontati e arricchiti dalle percezioni e dalle esperienze di coloro che vivono ed operano nel territorio della Valdinievole. Questo percorso ha portato ad individuare i maggiori elementi di vulnerabilità sociale del territorio e, di conseguenza, a ragionare sulle priorità di intervento.

Nel complesso la situazione della Valdinievole presenta alcuni limiti, evidenziati anche nella relazione sociale, ma pure grosse potenzialità di sviluppo:

- la presenza di numerosi soggetti pubblici e privati portatori di idee, programmi e progetti in vari settori di attività sono una risorsa importante per la Valdinievole;
- tutto ciò richiede lo sviluppo di una sempre maggiore consapevolezza da parte dei decisori nella programmazione delle politiche e un coordinamento tra gli attori dello sviluppo locale, per:
 - a) sviluppare la progettualità che essi possono mettere in campo;
 - b) attivare le fonti di finanziamento e di intervento;
 - c) dotarsi di strumenti di valutazione degli effetti e dei benefici di quanto attivato sul territorio, in termini di miglioramento complessivo della qualità della vita individuale e collettiva.

Inoltre, a mio parere, è indispensabile affrontare, con attenzione e senza preconcetti, alcuni nodi aperti che riguardano, per esempio, la sperimentazione della **società della salute**, definendo i tempi e i modi di un percorso per giungere ad una scelta unitaria e condivisa.

E, più in generale, far crescere una maggiore consapevolezza e un rinnovato protagonismo dei Comuni nella definizione delle scelte di cui sono titolari.

Occorre lavorare per promuovere il *Sistema territorio* nel suo complesso. Il territorio, le comunità sono luoghi nei quali si esprimono una pluralità di bisogni e contemporaneamente una pluralità di risorse umane, progettuali e finanziarie.

Non si parte certo da zero. Abbiamo maturato percorsi ed esperienze progettuali interessanti che vanno ulteriormente sviluppate e affinate. Ne ricordo solo alcune per grandi temi. Sono progetti che si sviluppano in sinergia fra diversi soggetti, con ricadute significative sul territorio della Valdinievole.

Giovani

- Abbiamo lavorato alla progettazione e attuazione (con i 22 Comuni della Provincia, il Terzo settore e l'AUSL3) del progetto regionale a bando (PISR 2001) "giovani, territorio e partecipazione" che ci è stato finanziato per circa 250.000 euro complessivamente, di cui 125.000 per la Valdinievole. Questo progetto ha come capo fila il Comune di Monsummano ed è in fase di realizzazione. Analogo progetto è stato inserito nella programmazione PISR 2002/2004 (toscana sociale).
- Abbiamo avviato una ricerca sulla condizione giovanile nella Valdinievole (in questa prima fase sono stati coinvolti i Comuni di Montecatini e Ponte Buggianese). Si tratta di una ricerca qualitativa realizzata attraverso interviste sul campo che dovrebbe concludersi entro giugno.

Disabilità

- Progettazione e attuazione (con i 22 Comuni della Provincia, il Terzo settore e l'AUSL3) del progetto regionale a bando (PISR 2001) "Percorsi per una vita indipendente". Anche questo progetto ha avuto un finanziamento complessivo di circa 250.000 euro di cui 125.000 per la Valdinievole. Questo progetto ha come capo fila il Comune di Pistoia ed è in fase di realizzazione.

Disagio

- Progetto "Primavera" rivolto a donne vittime dalla tratta (ex art. 18) con partenariato composto dai Comuni della Valdinievole, dal Comune di PT, Misericordia PT, Soccorso Pubblico Montecatini, Diocesi PT, Associazione Zoe Ponte Buggianese. Recentemente è stato presentato al ministero un nuovo progetto denominato "Nuova primavera".
- Sperimentazione di azioni e percorsi di integrazione delle politiche sociali e delle politiche attive del lavoro rivolti alle fasce deboli. Questo progetto intende promuovere una forte sinergia sul territorio, in primo luogo tra Provincia, Comuni e USL. In particolare per la gestione del progetto si sono attivate professionalità specifiche (assistente sociale) e viene istituito un fondo comune (sono già stati destinati dalla Provincia circa 21.000 euro) per sostenere lo svolgimento di percorsi individualizzati per l'inclusione sociale di soggetti in difficoltà che sono seguiti dalla USL o dai servizi sociali dei Comuni. Il percorso prevede un'azione di monitoraggio e valutazione dei percorsi integrati attivati, al fine di impiantare un modello di buone pratiche che promuova forme di sostegno e supporto adeguate e condivise. Il progetto poggia su un protocollo di intesa che sta per essere firmato da Provincia, Comuni e USL.

Immigrazione

- Nell'ambito del progetto "I percorsi dell'integrazione, comunità locali e comunità di immigrati nell'area metropolitana" sono previste quattro macro-azioni in corso di realizzazione:
 - a) Costruzione di strumenti per l'analisi dei percorsi di integrazione, in particolare gli indicatori territoriali di integrazione degli immigrati e la ricostruzione dei meccanismi che sottostanno agli atteggiamenti di accettazione o di chiusura verso gli immigrati da parte dei cittadini autoctoni.
 - b) Sviluppo e sperimentazione di strumenti volti a facilitare l'accesso ai procedimenti amministrativi da parte degli immigrati (semplificazione delle procedure

amministrative) nell'ambito della rete degli sportelli di relazione con il pubblico delle pubbliche amministrazioni.

- c) Sperimentazione di un centri per la rilevazione delle situazioni di discriminazione.
- d) Attivazione di processi comunicativi per la diffusione delle informazioni.

- E' stato finanziato dalla Regione un progetto biennale, denominato *Immigra*, legato allo sviluppo di buone pratiche per l'integrazione della popolazione immigrata. Tale progetto prevede il coinvolgimento attivo dei diversi soggetti istituzionali, sociali ed economici e dovrà integrarsi con quanto già attivato dalla Provincia (per esempio EQUAL Net-Met, Risorsa Lavoro ecc.) e da altri soggetti.

Sicurezza

Abbiamo firmato un protocollo con la regione Toscana che ci impegna a sviluppare sul territorio dell'area metropolitana una ricerca sulla percezione che i cittadini hanno della loro sicurezza. Tale attività riguarderà anche il territorio della Valdinievole. Il progetto prevede di:

- sviluppare un'attività di coordinamento, in primo luogo dei Comuni che hanno avviato progetti sulla sicurezza finanziati dalla Regione;
- favorire la definizione di accordi istituzionali per costruire politiche locali integrate per la sicurezza;
- la partecipazione di alcuni operatori ad un corso organizzato dalle Università toscane e co-finanziato dalla Regione sulle politiche per la sicurezza (il corso si è svolto nei mesi scorsi e si è recentemente concluso);
- definire di concerto con l'Osservatorio regionale sulla sicurezza una metodologia di lettura e analisi dei fenomeni legati al tema della sicurezza come riferimento per costruire politiche locali integrate.

Comunicazione e rapporti con il cittadino

Abbiamo in progetto di sviluppare con i Comuni un vero e proprio ***Piano di comunicazione*** che faciliti i processi di comunicazione nei servizi, tra i servizi e con il cittadino.

Le politiche comunicative dei servizi pubblici cominciano ad acquisire lo statuto di importanti fattori di innovazione e cambiamento.

A lungo ha prevalso la convinzione che la comunicazione abbia a che vedere con una funzione *estetica* : l'importante non è tanto cosa si dice ma dirlo e dirlo bene.

La comunicazione, invece, è essa stessa azione e contenuto; è risorsa per creare, comprendere, condividere, distribuire conoscenza, esserci e contare.

Una comunicazione, quindi, che è capace di costruire uno spazio, conosciuto e condiviso in cui si instaura e si alimenta l'appartenenza, la fiducia e la legittimazione reciproca tra cittadini e istituzioni.

Il cittadino diventa la vera e propria *mission* dei servizi nei quali il processo di produzione non è soltanto dire, trasmettere o imporre, bensì fare, ascoltare, mettere in comune, relazionare, condividere, creare senso. Una migliore comunicazione è quindi indispensabile per realizzare dei servizi orientati al cittadino, nei quali si pone l'attenzione alla centralità della costruzione di servizi per i cittadini e con i cittadini, piuttosto che alla produzione amministrativa interna.

Concludo rinnovando l'impegno a sviluppare e rafforzare il processo che abbiamo avviato, che va nella direzione di promuovere "amministrazioni sensibili e condivise", attente ai contesti sociali in cui operano e orientate alla soddisfazione dei cittadini.

